

VENERDÌ 7 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Una parola inaudita egli disse,
un misterioso,
incredibile verbo,
non mai finito
e sempre al presente:
così maestoso
il suo verbo sul mondo!*

*E creò l'uomo
a sua propria immagine,
a somiglianza sua
Dio lo fece, uomo e donna
ad immagine sua:
è come Dio:
coscienza e amore.*

*Ma solo Cristo
È l'alfa e l'omega,*

*non basta l'uomo
a placare l'attesa:
è lui la vita
che ogni essere invoca,
Cristo risorto
e presente per sempre.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio
riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.
Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa
mai potrò vacillare.

Solo in Dio
riposa l'anima mia:

da lui la mia speranza.
In Dio è la mia salvezza
e la mia gloria;
il mio riparo sicuro,
il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui,
o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui
aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso (Mc 6,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Purifica ogni nostra ricerca, Signore!**

- Dalla falsità e dall'ipocrisia che in noi soffocano ogni desiderio di verità, liberaci o Signore!
- Dalla vanagloria e dall'orgoglio che ci innalzano al di sopra degli altri, liberaci o Signore!
- Dalla sete di potere e di dominio che ci rendono padroni di ogni tuo dono, liberaci o Signore!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 105 (106),47

Salvaci, Signore Dio nostro,
e raccoglisci da tutti i popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome
e ci gloriamo della tua lode.

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti
con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.
Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA SIR 47,2-13 (NV) [GR 47,2-11]

Dal libro del Siràcide

²Come dal sacrificio di comunione si preleva il grasso, così Davide fu scelto tra i figli d'Israele. ³Egli scherzò con leoni come con capretti, con gli orsi come con agnelli. ⁴Nella sua giovinezza non ha forse ucciso il gigante e cancellato l'ignominia dal popolo, ⁵alzando la mano con la pietra nella fionda e abbattendo la tracotanza di Golia? ⁶Egli aveva invocato il Signore, l'Altissimo, che concesse alla sua destra la forza di eliminare un potente guerriero e innalzare la potenza

del suo popolo. ⁷Così lo esaltarono per i suoi diecimila, lo lodarono nelle benedizioni del Signore offrendogli un diadema di gloria. Egli infatti sterminò i nemici all'intorno ⁸e annientò i Filistei, suoi avversari; distrusse la loro potenza fino ad oggi. ⁹In ogni sua opera celebrò il Santo, l'Altissimo, con parole di lode; ¹⁰cantò inni a lui con tutto il suo cuore e amò colui che lo aveva creato. ¹¹Introdusse musicisti davanti all'altare e con i loro suoni rese dolci le melodie. ¹²Conferì splendore alle feste, abbellì i giorni festivi fino alla perfezione, facendo lodare il nome santo del Signore ed echeggiare fin dal mattino il santuario. ¹³Il Signore perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 17 (18)

Rit. **Sia esaltato il Dio della mia salvezza.**

oppure: Cantiamo al Signore, salvezza del suo popolo.

³La via di Dio è perfetta,
la parola del Signore è purificata nel fuoco;
egli è scudo per chi in lui si rifugia. **Rit.**

⁴⁷Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.

⁵⁰Per questo, Signore, ti loderò tra le genti
e canterò inni al tuo nome. **Rit.**

⁵¹Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato,
a Davide e alla sua discendenza per sempre. **Rit.**

Rit. Sia esaltato il Dio della mia salvezza.

***oppure:* Cantiamo al Signore, salvezza del suo popolo.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,14-29

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁴il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». ¹⁵Altri invece dicevano: «È Elìa». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». ¹⁶Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

¹⁷Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. ¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. ²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò

in prigione ²⁸e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30 (31),17-18

Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto,
e salvami per la tua misericordia.
Che io non resti confuso, Signore,
perché ti ho invocato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la forza di questo sacramento, sorgente inesauribile di salvezza, la vera fede si estenda sino ai confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un interrogativo

Nelle letture che oggi la liturgia ci propone vengono presentati i ritratti di due personaggi biblici che segnano altrettante tappe nella storia della salvezza: il re Davide, dalla cui discendenza proviene il Messia, e Giovanni il Battista, colui che ha annunciato ormai presente nella storia il Messia. Due figure che trasmettono una forza profetica sorprendente anche se in contesti storici differenti e, sotto certi aspetti, paradossali. Davide è il re a cui «il Signore perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele» (Sir 47,13). È il profeta che afferma la signoria di Dio in Israele attraverso quella regalità che il Signore gli ha concesso per essere pastore del suo popolo. Giovanni è il profeta che dà voce a quella verità e a quella santità che sono custodite nella Parola di Dio. La sua vita non è destinata a una gloria umana e la sua sorte condivide quella di ogni profeta che parla in nome di Dio: essere messo a tacere da quell'ipocrisia e da quell'idolatria che la parola profetica smaschera e condanna. La sua testimonianza si impregna di questa essenzialità e radicalità che sono proprie del luogo in cui ha scelto di abitare, il deserto. Tra queste due figure c'è Gesù, il Messia. O meglio, stando al testo di Marco, c'è l'interrogativo su Gesù. Chi è Gesù? Come si presenta questo Messia? «È un profeta, come uno dei profeti» (Mc 6,15)? «È Elìa?»

Oppure è Giovanni il Battista «risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi» (6,14)? Interrogativi che Marco pone sulle labbra di Erode, interrogativi che vengono quasi a formare un'opinione, un mito. Ma ogni interrogativo resta aperto: in Gesù c'è la regalità di Davide, c'è la forza di un profeta. Ma Gesù è altro. Solo chi ha il coraggio di lasciarsi coinvolgere dal suo cammino, di affidarsi senza riserve alla sua parola, di mettere da parte tutti gli schemi che danno certezze ed evitano la fatica di un'autentica ricerca, allora potrà iniziare a scoprire chi è Gesù. È questa la sfida di quell'interrogativo che è al centro del Vangelo di Marco e che a un certo punto Gesù ripropone ai suoi discepoli: «Ma voi, chi dite che io sia?» (8,29).

Sempre a partire da questo interrogativo su Gesù, si può cogliere anche un altro aspetto presente nel brano di Marco, un aspetto che ci aiuta a comprendere in quale direzione camminare per giungere a un'autentica risposta sull'identità di Gesù. È interessante notare che l'interrogativo su Gesù è posto da Erode, il quale fa propria la gamma di risposte date dall'opinione pubblica. Sembra interessato a Gesù: infatti, «sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso» (6,14). Erode desidera veramente sapere chi è Gesù? La sua ricerca è sincera? A Erode non interessa Gesù; è solo preoccupato del suo potere. Ogni risposta sull'interrogativo di Gesù, per un uomo di potere come Erode, è solo un tentativo di assicurarsi che nulla turbi ciò che ha conquistato nella sua vita. Queste risposte «prefabbricate» sono la di-

fesa istintiva contro l'imprevedibile e lo straordinario che spezza gli schemi e gli stereotipi religiosi e culturali. Ma se il nuovo e lo sconvolgente (quella domanda che deve rimanere aperta) non si lascia integrare in questo sistema di potere, allora diventa una minaccia e un pericolo che deve essere eliminato. Così è stato per Giovanni il Battista (cf. 6,17-29), così sarà per Gesù.

Ogni tentativo di rispondere all'interrogativo sull'identità di Gesù che parte da questa logica, è destinato a fallire. Anzi, ogni risposta non aperta all'imprevisto di Dio, alla fine eliminerà dalla propria vita la novità di Dio per trattenere un'immagine di Dio che è un idolo. Chi è Gesù? Possiamo rispondere a questo interrogativo solo lasciandoci stupire dal modo in cui lui si rivela a noi. E questo è possibile se c'è un cuore disponibile all'ascolto, se c'è un cuore che ama. Come quello di Davide, che «in ogni sua opera celebrò il Santo, l'Altissimo, con parole di lode; cantò inni a lui con tutto il suo cuore e amò colui che lo aveva creato» (Sir 47,9-10).

«Ma voi, chi dite che io sia?». Tu rivolgi questa domanda a ciascuno di noi, Signore Gesù. E con essa tu apri un cammino di ricerca alla tua sequela. Rendi il nostro cuore libero da ogni risposta scontata, da ogni pretesa, da ogni falsa certezza. Sii tu a rivelarti, affinché con stupore e gioia possiamo riconoscere la straordinaria bellezza del tuo volto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Perpetua e Felicita, martiri (ca. 203); Dorotea, vergine e martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Partenio, vescovo di Lampsaco sotto Costantino il Grande (IV sec.) e del nostro santo padre Luca di Stirio nell'Ellade, monaco (953); Neomartiri della Russia (XX sec.).

Copti ed etiopici

Xenia di Milasa, monaca (V sec.); Gabra Nazrawi, monaco (XIV-XV sec.).

ICONA DELLA PRESENTAZIONE AL TEMPIO DI CRISTO

Il testo di Lc 2,22-40 sta alla base di questa festa (di origine gerosolimitana), che nella tradizione bizantino-slava è conosciuta con il titolo di *Incontro del Signore (Ypapanti)*: in essa si celebra l'incontro dell'Antico e del Nuovo Testamento, l'incontro tra Cristo e il suo popolo, l'incontro di Gesù con Simeone, Anna, il Tempio. «Colui che gli angeli chiamano tremando – canta la liturgia dei grandi Vespri – è qui accolto tra le braccia umane di Simeone, e questi annuncia l'unione della divinità con gli uomini». Nei testi liturgici è sottolineato in modo significativo il ruolo di Maria, colta in profonda unione con il mistero di Cristo: Maria è come il «luogo» di incontro tra Cristo e il suo popolo, tra Cristo e il Padre; sulle braccia di Maria, Cristo riposa come «su di un trono»; è lei che penetra «nel tempio per manifestare al mondo Colui che ha donato la legge e la porta a compimento»; è Maria il preludio al grande sacrificio, perché «nel santuario essa offre il Santo al sacrificatore», «la chiesa senza macchia e il nuovo popolo dei gentili», «doni che convengono a un Dio».

I testi della liturgia e il racconto evangelico hanno chiaramente influenzato l'iconografia della festa, già presente nel secolo V (mosaico dell'arco trionfale in Santa Maria Maggiore e Roma) e rimasta invariata sin dalla fine dell'iconoclastia. Come già nell'icona della *Presentazione della Madre di Dio*, la struttura architettonica del tempio assolve più una funzione simbolica che coreografica e descrittiva. Nella composizione dell'icona si rispecchiano i temi che costituiscono l'essenza della festa: l'incontro tra l'Antico e il Nuovo

Testamento, personificati da Simeone e Anna e da Cristo e l'offerta del sacrificio di riscatto, nelle figure di Giuseppe e Maria.

Lo sfondo della rappresentazione è offerto dalla costruzione del tempio, di cui si intravede l'altare, ricoperto di un drappo. Sulla destra, si staglia la solenne figura del vecchio Simeone, collocato su un suppedaneo; leggermente chinato (segno dell'accoglienza e del compimento dell'attesa), prende tra le sue braccia il bambino Gesù (nel linguaggio agiografico e liturgico Simeone viene denominato «colui che ha portato Dio»). Le sue mani sono velate, in quanto toccano il «Santo de Santi». Il bambino volge lo sguardo verso Simeone e sembra volerlo abbracciare. La liturgia bizantina così canta questo stupendo incontro: «È bambino per me l'Antico di giorni; il Dio purissimo si sottopone alle purificazioni, per confermare che è realmente la mia carne quella che dalla Vergine ha assunto. Simeone, iniziato ai misteri, riconosce Dio stesso, apparso nella carne, lo saluta come vita, e, gioioso, nella sua vecchiaia esclama: Lascia che me ne vada, perché ho visto te, vita di tutti».

Nella parte sinistra dell'icona sono collocati gli altri protagonisti della scena. La Madre di Dio, avvolta nel suo *maphorion* rosso cupo, è colta in atteggiamento di offerta e intercessione. Al suo fianco è raffigurato il giusto Giuseppe (con le colombe dell'offerta di riscatto). Dietro a Simeone appare una figura femminile, una donna anziana: è Anna, la profetessa il cui nome, scritto nell'aureola, permette l'identificazione. Come ci ricorda l'evangelista Luca, «non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere» (Lc 2,37).